

Anno 23 - n° 1033

30-06-2024 – VI dopo Pentecoste

VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Quotidianamente facciamo esperienza della nostra debolezza e fragilità.

Gesù che legge queste situazioni dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro».

E chi sono questi "voi tutti" a cui si rivolge?

Gesù si rivolge a coloro che sentono il peso di una sofferenza, di una malattia, di una preoccupazione, di difficoltà familiari o sociali, dello scoraggiamento, di una vita non serena, di una vecchiaia triste

Un po' ci siamo dentro tutti! Da Lui, dunque, possiamo andare.

E Lui può darci veramente ristoro, perché venendo in mezzo a noi, ha assunto anche la fragilità e la debolezza umana, eccetto il peccato.

Ma, come scrive Paolo, è proprio in questa debolezza di Cristo, arrivata fino al fallimento della Croce, che si è manifestata la potenza di Dio, che per la forza dello Spirito Santo lo ha risuscitato da morte.

Nella debolezza ha vinto la vita.

È quanto avvenne già in Mosè che, dopo essere stato un grande presso la corte del faraone, incontra Dio nella debolezza e nella fragilità ed è in questa condizione di vita che il Signore lo chiama alla missione di liberatore.

Nell'esperienza dell'esilio Mosè ha capito che Dio volge lo sguardo su chi si fa umile e, davanti al roveto che arde e non si consuma, egli, levandosi i calzari, compie un gesto che esprime la disponibilità a lasciare spazio alla presenza misteriosa che lo avvolge.

L'esperienza di Mosè dice qualcosa anche a noi: un vero rapporto con Dio consiste nel saper fare spazio a Lui nella nostra vita.

Dio accoglie Mosè, Gesù accoglie gli oppressi, e l'esperienza di sentirsi accolti, amati, perdonati aiuta a superare anche i pesi della vita; e a chi si sente oppresso e cammina curvo e stanco perché non ce la fa più, il Signore offre la possibilità di trovare in lui ristoro, di gettare in lui i carichi pesanti e di proseguire leggeri il proprio cammino.

Gesù a questa promessa di consolazione e di refrigerio aggiunge un invito chiaro e pressante: «Prendete il mio giogo sopra di voi».

Il Signore Gesù ci parla del giogo dell'amore, di quel giogo che è la sapienza di vivere secondo la logica del vangelo.

Gesù ci chiede, infine, di farci compagni di vita per ogni fratello e sorella, perché la salvezza possa essere sperimentata veramente da tutti. Per questo ognuno di noi è chiamato a diventare per l'altro «angelo del Signore».



Don Agostino Liberalato

questa settimana

LODI: ORE 8,15 - SANTO ROSARIO ORE 17,25

MESSE FERIALE: 8,30 - 18,00

MESSA VIGILIARE- sabato ore 18,00

MESSE FESTIVE: 8,30 - 10,00 - 19,00

DOM 30: Sesta dopo Pentecoste

MER 03: ore 18,00 - Messa in via Gonin

ore 18,30 Adorazione Eucaristica in chiesa

DOM 07: Settima dopo Pentecoste



CENTRO ESTIVO



Vai, vai a gonfie vele, vai!
Segui la rotta verso il mare più blu!
A gonfie vele! Vai, va e non fermarti, dai!



5X1000
Puoi donarci il tuo 5 per mille indicando il codice fiscale dell'A.S.D. Sporting Murialdo:
97822440158

SAN LEONARDO MURIALDO

LÀ VOGLIO CORRERE...

(3. Dagli scritti del Murialdo)

Povere popolazioni operaie vengono agglomerandosi attorno alla città, nei borghi, senza chiesa e centri religiosi, senza scuole, in case malsane, nella miseria e spesso nel vizio.

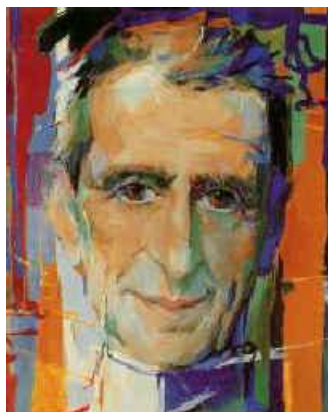
Hanno lasciato la loro terra, il loro paese, illudendosi di trovare in città, il lavoro, il pane, l'avvenire sicuro.

Ed hanno trovato invece incertezza, disoccupazione, miseria, e stanno perdendo la fede. Non si possono abbandonare.

Si tratta di anime redente da Gesù Cristo con il suo sangue! Ovunque vi siano anime in pericolo, fratelli, giovani che soffrono, là voglio correre, pronto a tutto sacrificare, a tutto dare!

Il popolo vede bene, ascolta ed ama il sacerdote che sia uomo di Dio, che si interessi dei suoi figli, e si sacrifica per lui.

Quello dell'istruzione e dell'educazione cristiana della gioventù povera e dei figli del popolo è oggi il ministero dei ministeri e mezzo di grande santificazione.



Una veduta di Torino verso il 1850 - disegno di Carlo Bossoli



Sono i luoghi del primo apostolato del Murialdo tra i ragazzi.

Egli spende i primi anni del suo sacerdozio nella catechesi nella predicazione, nel lavoro educativo nei primi oratori torinesi in favore della gioventù povera della periferia.

Quattordici anni di periferia segnano profondamente il suo spirito: conosce i poveri, legge nei loro occhi la volontà di Dio su di lui. I poveri diventano i suoi formatori: vivendo e parlando con loro verifica le sue idee giovanili; si forma una chiara coscienza sociale.

La periferia è come la scuola, come il banco di verifica della sua vita: soffitte, baracche, prigionieri, ospedali, oratori, spazzacamini, orfani, giovani apprendisti senza alloggio....

a cura di Concetta